



CORRIERE DI COMO

Il futuro della città

Si accende
il dibattito
sull'ex Sant'Anna

Bresciani «È necessario che il territorio
indichi cosa vuole fare, in modo che la Regione
possa decidere. Tocca ai comaschi dirci se la
cittadella sia o meno tra le proprie urgenze»

Pastore «Se vi fosse l'esigenza di accelerare
i tempi vedremo. È evidente come non ci
siano prospettive concrete per il campus,
quindi credo sia giusto fare altri ragionamenti»

Corsa contro il tempo per la cittadella sanitaria

Entro il primo aprile il voto in consiglio comunale. Gli autonomisti: «Forti divergenze»

Ai termine ultimo per l'approvazione del progetto mancano 25 giorni, ma il futuro della cittadella della salute di via Napoleona appare già segnato. Ai dubbi espressi nei giorni scorsi dall'Asl e dalla Lega si aggiungono ora quelli di "Autonomia liberale per Corno", che vorrebbe riunire i servizi sanitari al San Martino. Dal Pirellone, intanto, l'assessore alla Sanità, Luciano Bresciani, esorta le istituzioni locali: «(Decida) il territorio».

Entro il primo aprile prossimo, il consiglio comunale di Palazzo Cernuzzi è chiamato a ratificare il documento, firmato martedì della scorsa settimana, che di fatto dà il via libera alla nascita di una cittadella sanitaria nell'area dell'ex Sant'Anna.

Il cammino per arrivare al voto in aula appare per più che mai in salita. «"Autonomia liberale per Como" non ha ancora una posizione definitiva sul futuro di via Napoleona - dice uno dei 7 consiglieri del gruppo, Mario Pastore, presidente del consiglio comunale - Abbiamo alcune proposte da fare sul ridisegno urbano della città. Rispetto ad altri componenti della maggioranza

abbiamo punti di forte divergenza sulla destinazione dell'area dell'ex Sant'Anna e del San Martino. Per quanto ci riguarda, crediamo sia necessario rivedere le aree strategiche della città nel loro insieme, non una alla volta. Purtroppo, però, non siamo stati ancora ascoltati».

La strada privilegiata dal gruppo - di cui fanno parte consiglieri fuoriusciti da Pdl e Gruppo misto - è di raggruppare i servizi al San Martino. «In realtà stiamo facendo le nostre valutazioni, ma questa è indubbiamente un'ipotesi credibile - aggiunge Pastore - che potremmo formalizzare a bre-



Il destino degli edifici che componevano il complesso dell'ex ospedale Sant'Anna, in via Napoleona, sono adesso al centro di una discussione politica molto aspra. Dalla Regione hanno fatto sapere che mancano i soldi per realizzare la prevista cittadella sanitaria



CORRIERE DI COMO

ve. Per il futuro dell'area del Sant'Anna, invece, potremmo dare indicazioni diverse. Il ragionamento nel suo complesso è aperto e ci stiamo confrontando anche con le altre realtà coinvolte, a partire da Asl e azienda ospedaliera, senza dimenticare la Regione).

Al momento, intanto, non è stata ancora fissata una data per la discussione del documento in consiglio comunale. «L'idea è di arrivare in aula - dice Pastore - magari nell'ambito della discussione del bilancio o del Piano di Governo del Territorio. Se vi fosse l'esigenza di accelerare i tempi vedremo, valuteremo come andrà la discussione. Ormai sembra abbastanza evidente come non ci siano prospettive concrete per il campus, quindi credo sia giusto fare altri ragionamenti».

Venerdì scorso, il direttore generale del settore sanità della Regione, Carlo Lucchina, ha ammesso chiaramente la mancanza di fondi per la realizzazione della cittadella sanitaria in via Napoleona. L'assessore alla Sanità del Pirellone, Luciano Bresciani, usa però toni più concilianti. ((Spetta al territorio stabilire le proprie priorità,

cittadella sanitaria inclusa», sottolinea l'esponente della giunta della Lombardia. Lo stesso Bresciani annuncia la convocazione di una riunione dello "Ster", l'organismo che raggruppa enti istituzionali e associazioni di categoria del territorio lariano.

«La Regione ha chiesto agli attori lariani di stabilire le proprie priorità - dice Bresciani - nell'ambito di questo mandato potremo sviluppare probabilmente 6 progetti per Como. Per questo è necessario che il territorio indichi cosa vuole fare, in modo che la Regione possa decidere nell'ambito delle priorità locali e regionali. Tocca ai comaschi dirci se la cittadella sia o meno tra le proprie urgenze. Questo è federalismo. Senza dimenticare - aggiunge l'assessore alla Sanità del Pirellone - che se si vuole parlare di cittadella sanitaria è pure necessario che l'Università decida cosa fare da grande. Ex Sant'Anna e San Martino sono questioni legate fra loro. In presenza di indicazioni chiare da Como la Regione farà le necessarie analisi tecniche e di sostenibilità economica».

Anna Campaniello



LE AREE STRATEGICHE DELLA CITTÀ

IDEE POCHE FATTI ZERO

di **DARIO CAMPIONE**

La nuova doccia fredda-piovuta addosso ai comaschi e l'esito - scontato e forse prevedibile - di anni di politica debole, litigiosa ed esitante.

Due anni fa, con uno scatto d'orgoglio, la città e la Provincia di Como "obbligarono", di fatto, la Regione a virare sul progetto di cittadella sanitaria nell'ambito del dibattito sul destino del vecchio ospedale Sant'Anna.

È risaputo che il Pirellone non avesse alcuna intenzione di tornare in via Napoleona, area che avrebbe preferito cedere ai privati per fare cassa e pagare più in fretta il mutuo del nuovo ospedale. La scelta della cittadella sanitaria è stata subita dalla Regione, che tuttavia non ha fatto nulla per dare seguito alle indicazioni degli enti locali.

Fino a ieri, quando si è scoperto che le casse vuote sconsigliano (o impediscono) di prendere sul serio la proposta avanzata due anni fa. Siamo alle solite. Como discute e Milano decide. Come dimostra peraltro proprio la realizzazione del nuovo ospedale a San Fermo della Battaglia.

La situazione che si è venuta a creare nella città è adirpoco imbarazzante.

A forza di indicare priorità e piani fondamentali e imprescindibili, la paralisi è stata totale. Come è la città delle aree strategiche o da tutti indicate come tali. Aree su cui si discute in modo estenuante. E im-

produttivo. Proviamo a fare qualche esempio.

San Martino: dal 1999 l'ospedale psichiatrico è chiuso. Dodici anni non sono stati sufficienti per decidere cosa fare della più grande e importante area verde del capoluogo. Idee a centinaia. Fatti zero.

Caserma De Cristoforis: un gigantesco complesso edilizio nel cuore di Corno, il cui riutilizzo potrebbe davvero cambiare il volto della città. La leva obbligatoria è stata abolita 10 anni fa. Nel frattempo? Idee non pervenute. Fatti zero.

Ticosa: abbattuta 4 anni fa, l'area su cui sorgeva l'ex tintostamperia è il simbolo del vuoto in cui galleggiano le strategie politico-urbanistiche del capoluogo. Idee molte. Fatti azzerati dalla sfortuna e da scelte sbagliate.

Via Napoleona: come detto, il trasferimento è stato imposto. Non si capirebbe, altrimenti, un'operazione come la costruzione di un autosilo da oltre 600 posti, esempio sfavillante di cattedrale costata una decina di milioni di euro ed eretta tra le dune di un sopraggiunto deserto umano ed edilizio. La cittadella sanitaria (o qualunque altra ipotesi di riutilizzo) potrebbe salvare il vecchio Sant'Anna che altrimenti rischia di trasformarsi in una terra di nessuno o di essere travolto dalla speculazione cementizia. Idee poche. Fatti zero.